

Dichiarazione di voto da verbalizzare da parte del consigliere di maggioranza Serena Andrea inerente al punto all'ordine del giorno del consiglio del 30.12.2020 con titolo:

“APPROVAZIONE DELLA RAZIONALIZZAZIONE PERIODICA EX. ART. 20 –RIASSETTO E RAZIONALIZZAZIONE DI SCRP S.P.A., OGGI IN LIQUIDAZIONE, E DELLE SOCIETA' DA ESSA PARTECIPATE”

Premesso che questo punto è un adempimento burocratico necessario per la normale e ordinaria amministrazione dell'attività comunale e che da tempo questa amministrazione ha espresso la strategica intenzione di continuare nel percorso della società partecipata del territorio cremasco SCRP S.P.A oggi in fase di inglobazione in Consorzio .it. S.r.l

Considerato che il mio voto comunque non intende frapporsi con questa decisione di mera gestione, voglio comunque che da questa dichiarazione di voto emergano tutti i miei dubbi e contrarietà alle decisioni e riorganizzazioni del passato che ci hanno portato all'attuale struttura di questa società, nata in origine per gestire le partecipate del territorio cremasco e tramite la sinergia e cooperazione di tutti i comuni associati ottenerne ricadute positive per tutti i cittadini, sia in termini di migliore qualità che di economicità dei servizi erogati.

Questa società negli anni ha subito una progressiva esternalizzazione e privatizzazione di questi servizi strategici (Rifiuti, gas, teleriscaldamento, pali luce, parcheggi ecc.) a causa di una errata visione ideologica che ha coinvolto quasi tutti gli amministratori locali convinti che il privato portasse solo ricadute positive, mentre sono note a tutti gli studiosi di organizzazione societaria le forti controindicazioni che tali operazioni possono avere a scapito dei cittadini.

Questo concetto d'altronde è lo stesso che ha permesso al nostro territorio di salvaguardare la gestione pubblica dell'acqua, in gran parte perché in quel caso un referendum popolare a sua difesa vinto rese troppo impopolare la sua privatizzazione che invece la grancassa delle società private e partiti affini stava già incensando e preparando, processo che purtroppo il referendum non ha interrotto e per questo motivo serve una forte coscienza civile che vigili anche per il futuro, in questi giorni l'acqua è stata quotata in borsa negli USA è ciò ci rende ancor più evidente come la brama di profitti non si arresti di fronte a nulla, neppure a dei beni comuni vitali e alla salute.

Già in passato ho espresso le mie perplessità e contrarietà sulla strada intrapresa e oggi sempre più stanno venendo a galla tutte le criticità di quelle scelte, oltre a non avere più delle società pubbliche che possano essere dirette politicamente dai comuni nell'unico intento di avere un migliore servizio per i cittadini, sono anche aumentati i contenziosi legali e una gestione scadente dei servizi, come spesso abbiamo visto le clausole dei bandi non garantiscono un loro rispetto e anche la decisione di cambiarne i gestori spesso si scontra con lo scotto di paralizzarne il servizio per considerevoli periodi oltre a lasciarli nell'incertezza di quei ricorsi, dispute commerciali e legali si frappongono agli interessi della collettività che la politica dovrebbe provare a servire ma che sempre più sceglie di demandare in favore di altre logiche.

Nell'ultima riorganizzazione societaria e conseguente nuovo statuto che aveva avuto tre pareri negativi da parte dei revisori dei conti di 3 comuni della società, di cui uno era del nostro comune, avevo evidenziato nella seduta consigliere che recepiva il nuovo statuto come quelle scelte fossero state poco ponderate e fatte non principalmente nell'interesse della collettività ma volte a salvaguardare equilibri politici; inoltre dissi che sarebbe stato corretto che i comuni che avevano deciso lecitamente di uscire dalla società fossero indennizzati delle quote detenute come prevedeva lo statuto, mentre tutto faceva presumere al sottoscritto che tale volontà non ci fosse, inoltre sollevavo dubbi sul fatto che questa non volontà innescasse contenziosi legali costosi e laceranti i rapporti di coesione tra comuni del territorio che dovrebbero cercare di cooperare per il bene comune e non certo scontrarsi.

All'epoca fui rassicurato in consiglio dal sindaco sulla volontà della società di saldare le quote detenute dai comuni che volevano abbandonare la società e che avevano comunicato l'intenzione di avvalersi del diritto di recesso, scelta che non volli discutere allora ne oggi ma che comunque era evidente, almeno al sottoscritto, essere legittima e certamente motivata non da capricci ma da un evidentissima mutazione della società oggi orientata ad tutt'altre attività rispetto alla missione originaria (centrale di committenza, gestione varchi, ecc.).

Purtroppo a oggi le quote a questi comuni non sono state saldate, è attivo un contenzioso legale fra le parti e a mio avviso non è chiara l'utilità per la collettività di questa nuova riorganizzazione come anche i tre pareri dei revisori dei conti riscontravano.